

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

ADELE, ED EMERICO

OSSIA

IL POSTO ABBANDONATO

MELO-DRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

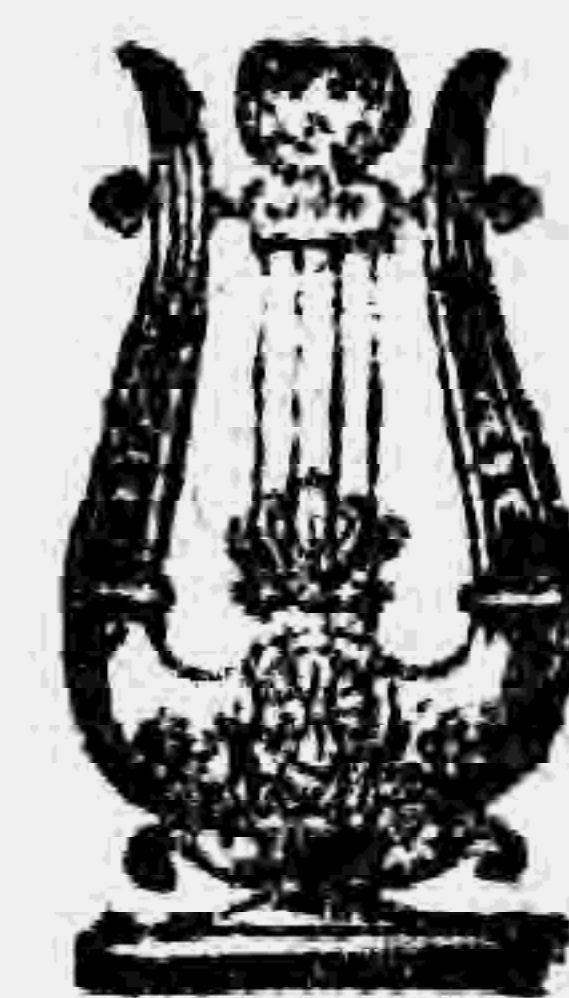
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI APOLLO

IN VENEZIA

La Primavera dell'anno 1834.



NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

AVVERTIMENTO.

Nell'epoca che Carlo XII Re di Svezia guereggiava in Polonia contro Federico IV Re di Danimarca, il generale Bannier difendeva una importante fortezza assediata dai Danesi e dai Polacchi insieme riuniti. Egli avea seco l'unica figlia sua, e cercava ogni mezzo di allontanarla dal teatro della guerra: approfittò pertanto del comodo che li porgeva il felice esito di una sortita, per cui libero restava il tragito del fiume, onde farla partire di notte tempo dalla piazza assediata in compagnia del Colonello Dalberg col quale avea divisato di maritarla. Era costei desiderata in isposa dai principali Ufficiali della guarnigione, e il Colonello si reputava felice di possederla, benchè durante i suoi viaggi avesse amato una nobil Donna Danese, e a lei fatta promessa di matrimonio; ma la figlia di Bannier era innamorata di un giovine Capitano, e di eguale amor corrisposta. Disperata di vedersi costretta a sposare un uomo che non amava, risolvette di fuggirsi col giovane, e a tale effetto invitollo a segreto colloquio in tempo che a lui era stato affidato un posto importantissimo. L'imprudente Capitano venne all'invito, sperando che nessuno si sarebbe accorto della breve assenza. Ma l'altrui perfidia vegliava a suo danno. Il Maggiore Dolzei che lo odiava come rivale, e abborriva del pari Bannier (il quale, non

lo stimando, li avea già ricusato la mano della figlia), segretamente corrispondea col nemico: e accorgendosi dell' assenza del Capitano, fece in maniera che il posto fu sorpreso. Il Capitano fu imprigionato, e da un consiglio di guerra condannato a morte. In quel frattempo la nobil Donna Danese che in virili spoglie era venuta al campo degli assediati, ebbe modo d'introdursi nella fortezza, disturbò i nuovi amori del Colonello, e lo costrinse a serbarle la data fede. Ella sapeva i segreti maneggi che il Maggiore teneva col Generale Danese di lei fratello, e mal soffrendo che per sua colpa morisse un innocente, disegnò di salvare il Capitano. Come ella ponesse ad effetto il suo pensiero, e come terminasse tanto scompiglio, apparirà chiaramente nel Melo dramma.

PERSONAGGI.

Il Generale BANNIER

Sig. Giuseppe Guscetti

ADELE, sua figlia amante del Capitano

Sig. Rosa Bottrigari Bonetti

EMERICO PALMER

Sig. Carolina Morosi Soletti

Colonello DALBERGH

Sig. Raffaele Gamberini Acc. Fil. di Bologna

Contessa ELVIGE, sotto spoglie virili

Sig. Santina Luzzanti Rizzardi

Maggiore DOLZEI

Sig. Giovanni Quattrini

Tenente VELZER

Sig. Giovanni Galli

Sergente RALFE

Sig. Pietro Negri

Cori e Comparse — Ufficiali, e Soldati Svedesi,

Vivandiere.

La Scena è l'esterno d'una Fortezza.

~~~~~  
Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Parole del Sig. ROMANI.

~~~~~  
I versi virgolati si omettono per brevità.

*L' Orchestra è composta di rinomati
Professori della Città.*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Gaetano Fiorio

Violino alla spalla

Sig. Girolamo Capitano

Primo Contrabasso

Sig. Angelo Lotti

Prima Viola

Sig. Francesco Ricci

Primo Violoncello

Sig. Pietro Tonazzi

Primo Fagotto

Sig. Cesare Maestris

Primo Clarinetto

Sig. Gaetano Salieri

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. Gaetano Castellani

Primo Corno da Caccia

Sig. Placido Marzola

Tromba d'utile

Sig. Giovanni Pieresca

Con altri num. 30 Professori.

Proprietario della Musica

*Sig. Francesco Lucca, di Milano dipendente dalla
Copisteria del sig. Giacomo Zamboni*

Pittore delle nuove decorazioni

Sig. Giuseppe Bertoja, di Venezia

Proprietario del Vestiario

Sig. Antonio Cattinari

Proprietarj degli Attrezzi

Sigg. Barbesi e Rognini, di Verona

Illuminatore e Macchinista

Sig. Antonio Zecehini

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

*Fortificazione della Città con bastioni di fronte.
Diversi attrezzi di guerra.*

*All' alzarsi del sipario, la musica esprime il rumore
di una battaglia. Alcuni picchetti di Soldati stan-
no fermi alla custodia delle fortificazioni. A poco
a poco il rumore va scemando, e gradatamente si
allontana.*

SCENA II.

Il Maggiore ed il Tenente.

Mag.

Ll nemico si ritira,
Ogni speme è andata al vento;
Così prospero momento
Forse più non giungerà.

Ten.

Ti contieni, affrena l'ira;
Nuovo laccio è già disposto;
Tu vedrai che tardi o tosto
Emerico vi cadrà.

Mag.

Vi cadea se a me commessa
Fosse stata la sortita.

Ten.

Solamente differita
La sua perdita sarà.

a 2
Si, lo spero, a nostro danno

Il destin cospira invano,

Sarà colto il Capitano,

Quando men ci penserà.

*(odesi da lontano suono di trombe, di tamburi
e liete grida.*

SCENA III.

Coro di Ufficiali, indi il Colonello e detti.

Coro di dentro.

Viva, viva, vittoria, vittoria.

Mag. Odi!... io fremo.

Ten. Prudenza ti dico.

Coro di dentro.

Le trinciere ha perduto il nemico;

Oltre il fiume le tende portò.

(esce il Col., tutti lo circondano.)

Col. Rechi tosto all'amabile Adele

Un Alfere la fausta novella:

Salvo è il padre, e vittoria più bella

Le nostre armi non mai coronò.

Coro Viva amici! la sorte fedele,

Il coraggio e il valor secondò.

Col. Cara Adele, il bel pensiero

Di ottenere il tuo favor,

Venne in campo - a lusingarmi

Ad armarmi - di valor.

Ah! diviso fra gloria ed amore

Lieto in seno mi giubila il core.

Più bel giorno a guerriero ed amante,

Più gran gioja brillare non può.

Tutti Voliam tutti all'eroe trionfante

Che fortuna alla Svezia serbò.

Mag. (Ah! ch'io sento che forza bastante

A frenar la mia rabbia non ho.) *(partono.)*

SCENA IV.

Esce il Sargente con un picchetto di Soldati, in mezzo ad essi è la Contessa vestita da cadetto danese senza spada, e prigioniera.

Sar. Non temer mio bel cadetto,

Sei prigion di brava gente:

Qua la mano; io ti prometto

Un Sargente protettor. *(la Con. ride.)*

Come?... ridi?... Sì, un Sargente,
Ma Sargente vincitor.

Con. Io non temo; il mio pensiero
Ebbe effetto interamente;

Da che io sono prigioniero

Pago appieno esulta il cor.

Valentissimo Sargente,

Ti ringrazio del favor.

Sar. Ah! poltron, salvar la pelle

Ben ti può la prigionia...

Ma l'onore...

Con. Bagatelle!

Ci vuol altro all'età mia.

Sar. Ci vuol altro!...

Con. Amor ci vuole.

Sar. Uh! vergogna!...

Con. Sempre amor.

Sar. All'età vostra - bel signorino,

Il mio pupillo - è un paladino:

In sei battaglie - si è immortalato,

Venti bandiere - ha conquistato,

Fra pochi giorni - sarà maggiore,

Poi Colonello - diventerà...

Ma voi cospetto - col vostro amore

Sempre cadetto - starete là.

Con. All'età mia - con altro istinto,

Signor Sargente - mi son distinto

Di cento cuori - ho trionfato,

Cento rivali - ho superchiato;

Con questo muso - con quest'umore

Feci gelose - mille beltà...

Ma il tuo pupillo - col suo valore

Mai non conobbe - felicità.

Sar. Gloria ci vuole.

Con. Io dico amori.

Sar. Acquistar fama.

Con. Acquistar cuori.

Sar. In queste mura no certamente.

Con. Anzi qui vengo espressamente.

Sar. Eh! via buffone.

Con. Povero ciuccio.
 Sar. Ciuccio un Sargente!... Soldato, olà?
 Marche in prigione.
 Con. Il tuo corruccio
 La tua minaccia rider mi fa.
 Sar. L'aria del carcere, dieta, nerbate,
 All'occasion ben' applicate,
 Sapranno estinguere così bel bello
 Le vampe, i fumi del tuo cervello,
 E il pizzicore - di far l'amore
 Là dentro in gabbia ti passerà.
 Con. Amor che penetra in ogni loco
 Di carcerieri si cura poco,
 Vedrai dal carcere così bel bello
 Com'ei sa togliere il chiavistello;
 Ed il valente - eroe Sargente
 Di un bel lampione si munirà. (partono.

SCENA V.

Al suon di lietta marcia, esce il Generale col corteggio de' suoi Uffiziali, accompagnato dal Maggiore, dal Colonello e dal Tenente.

Coro Lode all'eroe di Svezia,
 Il vincitor si esalti,
 Nelle difese indomito,
 Invitto negli assalti,
 Nuovi ogni giorno egli opera
 Prodiggi di valor.

Lode all'eroe di Svezia,
 Si esalti il vincitor.

Gen. Questa vittoria, o prodi,
 L'armi svedesi onora,
 Siam que' guerrieri ancora
 Che Carlo a fama alzò.
 Abbia ciascun sue lodi,
 Ciascun le meritò.

Tutti Sempre volò vittoria
 Dove Bannier pugnò.

Gen. Che l'armi io deponga
 Augusto non creda,
 Sfidarne ci veda
 Il vano furor.
 Tutti Si opponga alla forza
 Costanza e valor.
 Gen. O prodi il giuraste.
 Tutti Ancor lo giuriamo.
 Gen. S'è forza moriamo.
 Tutti L'onore vivrà.
 Gen. Non scemi in quei petti
 L'ardor che gli accese,
 E il nome svedese
 Eterno sarà.
 Tutti Saranno coi petti
 Le mura difese,
 L'orgoglio danese
 Fiaccato cadrà.

Gen. Questa sortita, o amici,
 N'apre la via del fiume, e alfin per quella
 Spedir possiamo al Re di noi novella.
 Appena il sol tramonti,
 Un Uffiziale in agile naviglio
 Potrà senza periglio
 Il fiume valicar; ma sia difeso
 Il posto che al nemico abbian rapito,
 E di nuova trincea venga munito.

SCENA VI.

Il Capitano.

Tutto è letizia intorno... Ognun si allegra,
 Festeggia un sì bel giorno... Io solo, io solo
 Non ho pace un istante, e meco ho sempre
 Questo infelice amor, che mi consuma
 Sul mattin di mia vita...
 Porto ovunque con me la mia ferita.
 O Adele! O di quest'alma
 Solo desio, mentre così mi struggo,

Tu pur perisci, e a poco a poco, ah! lassa!
 Manca nel pianto, e cade
 Il fior gentile della tua beltade.

Riedo a te mia bella speme:
 Torno a te mio dolce amore,
 Trionfante, e vincitore,
 Alma mia ritorno a te.

S'io t'amai, lo sai mio bene
 Te desio te sola io bramo
 Ma spiegarti quanto io t'amo
 No possibile non è.

Colà nel campo
 A te pensando,
 Cambiato in fulmine
 Piombò il mio brando.
 Vidi i più intrepidi
 Cadermi al pie,
 Ed invincibile
 Ero per te.
 Se mi sorridono
 Que' tuoi bei lumi,
 Io non invidio
 Nel cielo, i numi.
 D'amor nell'estasi
 Io mancherò,
 Gioja più tenera
 Sperar non sò.

SCENA VII.

Il Generale ed il Capitano.

*Il Generale si avvanza meditando; il Capitano
 è in disparte dubbioso.*

Gen. (Si .. dal serbar quel posto
 Dipende intieramente
 Del mio disegno l'esito felice.)

Cap. (Coraggio, omai non lice

Più differir; ogni riguardo è vano)
 Permettete, Signor...

(si avvanza risoluto.

Gen. con bontà) Voi, Capitano!

Appressatevi.

Cap. (Ardir.)

Gen. Oggi vi siete

Veramente distinto.

Io di voi son contento.

Cap. Il bel desire

Di farmi degno della vostra stima,
 Di me stesso maggior oggi mi rese.

Gen. Quanto vi stimo è a ciaschedun palese.

Ma voi, s'io non m'inganno,

Volevate parlarvi.

Cap. Io... sì... venia...

Se pur lo concedete...

Gen. Ebben; parlate.

Cap. Signor..

Gen. Animo, via... Perchè tremate?

Cap. Io parlerò... ma in quest'istante ho duopo
 Di tutta la bontà del vostro core.

Gen. Dubitar ne potete?...

Cap. (Aita, o amore.)

Son tre mesi... (s'interrompe.

Gen. Ebben! tre mesi.

Cap. Ch'io bramava... (come sopra.

Gen. Che bramate!

Cap. I miei sensi - far palesi,

Gen. Francamente, li svelate

Cap. Ma temea che il vostro core

Non si avesse ad irritar.

Gen. Se non trattasi d'onore

Tutto io posso perdonar. (breve silenzio.

Cap. Amo Adele, e sono amato

(gittandosi a suoi piedi.

Di un eguale ardente amor.

Gen. Taci... fuggi... sciagurato.

Cap. Deh!... mi udite...

Gen. Seduttur!

a 2
Gen. Le ripulse, e la baldanza
 Di colei comprendo appieno,
 Ma saprà trovarvi un freno
 Il paterno mio rigor.
 Tu fellon, tremar tu dei,
 Non godrai del mio rossor.
Cap. Ella m' ama, e la speranza
 D'esser mia nutrice in seno:
 Ah! se in lei venisse meno,
 Morirebbe di dolor.
 Non per me, pietà per lei
 Se giammai provaste amor.
Gen. Vicino ad Adele
 Ch'io mai non ti coglia,
 Nè ardir la mia soglia
 Varcare mai più.
Cap. L'oltraggio crudele
 Divoro nel petto:
 M'impone rispetto
 Dovere, virtù.
Gen. Audace! t'invola!
 Mie furie ridesti.
Cap. Oh! Adele! tu sola
 Mi freni, mi arresti.

Gen. *a 2* *Cap.*
 L'insana tua fiamma, L'onesta mia fiamma,
 L'indegno tuo foco, Il foco ch'io vanto,
 Reprimer fra poco, La morte soltanto
 Estinguer saprò. Scemare mi può.
 (il Cap. parte.)

SCENA VIII.

Il Generale, indi il Tenente.

Gen. „ Tropp'oltre io mi lasciai
 „ Dall'ira trasportar... Ma non è desso
 „ Lo sciagurato, che d'Adele il core
 „ Fa ribelle al voler del genitore?

„ Allontanarlo giova
 „ Fino al novello di. Signor Tenente,
 „ Opportuno giungete,
 „ Ho bisogno di voi.
Ten. „ Dite: imponete
Gen. „ Alla prima trinciera,
 „ Che al Maggior Dolzei fu confidata,
 „ Passi tosto Emerico, e non si muova,
 „ Finchè altrimenti io non avrò disposto.
Ten. „ E il Maggior?... (come sopra.)
Gen. „ Lo destino ad altro posto.
 „ Senza indugiar, correte,
 „ Avvertite ambidue. Dite al Maggiore
 „ Ch'io lo attendo in città.
Ten. „ Volo, o Signore. (il Gen. parte.)
 „ Ah! questo contrattempo
 „ Delude un'altra volta
 „ Del Maggiore il disegno... La faccenda
 „ Corre di male in peggio,
 „ E come finirà, per me non veggio. (parte.)

SCENA IX.

Gabinetto in casa del Generale.

Esce Adele pensosa, e siede colla fronte appoggiata ad un tavolino. Alcuni Uffiziali la vanno consigliando.

Coro Un genitor che v'ama
 Non provocate a sdegno,
 Del vostro amore è degno
 Lo sposo che vi dà.
 Il vostro bene ei brama,
 Altro desio non ha.

Ade. Intesi... penserò... Sì, con più calma
 Rifletterò (si alza). Grazie vi rendo intanto,
 Grazie del vostro zelo.
 Speriamo tutti nel favor del cielo
 Inutili parole,

Freddi consigli per un cor che avvampa,
Per un'alma in tempesta!...
Scampo ci vuole... e nullo, oh Dio! men resta.
Ma intanto il Capitano

(*passeggia agitata riflettendo.*)

A sì crudele ambascia?
Nel bisogno maggior sola mi lascia.

Vieni almeno, o mia speranza,

Il mio core a consolar.

Reggerai la mia costanza

Che incomincia a vacillar.

Ambo al piè si getteremo

Del severo genitor...

Pregheremo, piangeremo

Calde lagrime d'amor.

Forse allor... mio ben chi sa,

Il suo cor - si moverà...

Coro Non temer nel ciel confida

Che alla fin si placherà.

Ade. È tale il dolce incanto

Che porge a me l'idea

D'aver per sempre a canto,

Colui che il cor mi bea

Che in estasi soave

Quest'anima rapita

Dimentica la vita,

E si trasporta in ciel.

Coro Amante così tenero,

Avventurato apieno

Rende felice il ciel.

SCENA X.

Il Sargente, e Adele.

Ade. *anziosamente*) Ralfe! sei tu? che rechi?

Il Capitano ov'è? Teco non viene?

Sar. Piano, piano... (*Conviene*

Indorarle la pillola... ma io

Per cotali ambasciate, io non son buono.)

Ade. Ebben... parla... che hai tu?

Nulla di buono.

Sar.

(*Ade. legge.*)

Presto, presto leggete

Questo biglietto, e uscir da queste porte

Lasciatemi per sempre: Ah! non ci avesse

Il Capitano mio posto mai piede!

Avesse a me badato!

Non lo vedrei come un facchin trattato.

Ade. Misera me! che lessi! in tal maniera

L'accolse il padre mio? caro il mio Ralfe,

Non negarmi assistenza.

Io, sì, cospetto!

Sar.

Io vi proteggo.

Aspetta dunque.

Ade.

Aspetto.

Sar.

Ade. *va al tavolino, e scrive rapidamente al*

Cap. Il Sar. è imbarazzato.

(*Ella scrive... prudenza! Avverti bene,*

Ralfe, di non entrare in qualche imbroglio.)

Ade. Leggi... ma vola tosto eccoti il foglio.

(*partono.*)

SCENA XI.

Atrio terreno.

Il Capitano e il Sargente.

entrano guardinghi e avvolti in un mantello.

Cap. Eccoci alfin

Sar.

Ci siam pur troppo... lo tremo

Più che se andassi incontro ad un bastione

Che sparasse a mitraglia... ah... Capitano

Torniam indietro.

Cap.

Il tuo timore è vano.

Nessun ci vede... un sol momento udirla,

Favellarle un istante, e poi partire,

A me lo credi, esser non può funesto...

Sar. Funesto non sarà... ma fate presto.

Cap. Taci... alcun giunge... al limitar tu veglia

E sollecito riedi ove periglio

Scorger ti sembri di venir sorpresi.

Sar. Vado... ma per pietà...

Cap. Spicciati, intesi!
(il Sargente parte. Il Capitano in disparte.
Esce Adele)

SCENA XII.

Adele, e il Capitano.

Cap. Cara Adele!

Adel. Emerico! Oh qual mi hai data
Prova di vero amor!

Cap. Io per vederti
Tutto, tutto obliai; ma pochi istanti
Teco restar poss'io...

Ad. Da questi istanti
Dipende la mia vita.

Cap. Ah pur troppo lo so... mi sei rapita.

Nel rivederti o caro

Dopo sì reo cimento

A non temere imparo

Dolce una speme io sento

Che in cor sospende i palpiti

Ed esultar mi fa

A te vicina io sfido

La mia fatalità.

Em. Nel rivederti io tremo

Pensando al mio periglio

Cara per te sol temo

La benda ho già sul ciglio

Ah se ti deggio perdere

La vita orror mi fa

A te vicino io palpito

L'alma più ardir non ha.

a 2. Nel mirarti in petto io sento

Un eccesso di contento

Quasi scordo in tal momento

Del destin la crudeltà.

Em. Addio... vien gente...

Ad. Oh pena...

Em. Deggio lasciarti

a 2. Addio. —

A si quel core è mio

Nessun lo toglie a me

Potrà l'infida sorte
Condurmi in faccia a morte
Ma togliermi il mio bene
Possibile non è
Se palpito d'amore
Palpito sol per te.

(odesi suon di trombe, si arrestano sull'ingresso.

Ade. Ah! qual rumor! *) fermatevi.

*) (correndo a loro.

Cap. Cielo! *) l'avea pur detto *) (torna indietro.

SCENA XIII.

Il Maggiore, e detti.

Mag. *) Voi qui! voi qui!... **) bravissimo.

*) (al Cap.) **) (ride.

(risentito

Cap. Signore!

Sar. Maledetto!

Mag. Mentre la guarnigione

È tutta in confusione.

Novello Achille in Sciro

Il Capitan qui sta.

Cap. Signor Maggiore! (con furore.

A! frenati.

Ade. Una bombarda ho in petto. (fremendo.

Sar. L'insulto vostro...

Cap. Il meriti.

Mag. Ci rivedrem.

Sar. Cospetto! (per uscire.

Mag. Di qua non esci.

Ade. Ah! misera!

SCENA XIV.

Escono gli Uffiziali e i Soldati, indi il Generale
trattenuto dal Colonello e dalla Contessa.

Coro Si arresti il traditor.

Gen. Dov'è mai? dov'è l'indegno?

Il codardo? il disertore?

Col. Deh! calmate il vostro sdegno.

20

Con. Moderatevi Signore.
 Gen. Ecco il vile. (*avanzand. scorge il Cap.*)
 Ade. Ah! padre mio!
 Gen. Va... più padre non son io: (*rigettandola.*)
 Son un uom disonorato,
 Son tradito ed infamato,
 Il mio sangue invano ho speso,
 Qui da vil per te morirò. (*al Cap.*)
 Il tuo posto fu sorpreso. (*con forza.*)

Cap. Sar. Ah gran Dio!

Ade. Più cor non ho.

(*Il Gener. è in mezzo vivamente addolorato, il Col. lo va confortando. Ade. è sostenuta da un lato dalla Con. Il Cap. dall'altro è appoggiato sul Sar. atterrito. Il Mag. è in disparte tranquillo.*)

Tutti

Cap. Del mio crudel destino
 L'ultimo colpo è questo.

Sar. Corpo di un rivellino
 Petrificato io resto.

Gen. Serbato a questo oltraggio
 Era il mio capo antico!

Col. Richiama il tuo coraggio,
 Entra in te stesso, amico.

Ade. Ah! che del suo delitto
 Fu la cagione amor.

Con. Al genitor trafitto
 Nascondi il tuo dolor.

Gen. Cap. Ade.

Ogni mio bene è spento,

Morto è perfino l'onor.

Vedi? si tristo evento

Rende il tuo duol maggior.

Corpo di un reggimento!

Vedi a che guida amor.

a 7.

Mi fosse almen del pianto

Lo sfogo sol concesso,

Del mio dolor l'eccesso
 Sollievo oh Dio! non ha.

Col. Con. Sar.

Non disperar cotanto,
 Consola il core oppresso:
 Ah! che il mio spirito istesso
 Perdendo omai si va.

Mag. Del tuo valore il vanto
 Ti giovi, o stolto, adesso,
 Ti vedo alfin depresso,

Ma poco è al mio furor. (*il Ger. dopo pochi momenti passeggia su e giù per la scena, indi si avvanza calmato, e si volge agli uffiziali e ai sol.*)

Gen. L'infelice s'imprigioni;
 Custoditelo, o Tenente,
 E si aduni prontamente
 Il consiglio militar.

Sar. Eccellenza... mi perdoni...
 Ma direi... con permissione...
 Se perdè la posizione,
 La potrà ricuperar.

(*il Gen. gli volge le spalle.*)

Mag. Arrogante! ai superiori
 Osi tu di dar pareri?
 Ti allontana.

Coro Si signori

Sar. Si consegnì ai granatieri

Gen. *) Generale... **) io non mi scuso.

Cap. *) in mezzo ai soldati **) si avvanza al Gen.)

Di rigore io non vi accuso;

Meritata ho la mia sorte,

Con valor l'incontrerò.

Ad. Io cagion della tua morte,
 Io morir con te saprò.

Gen. Taci... scostati... spietata,
 Tu cimenti il mio furore.

Ad. E in me piombi.

Gen. Forsennata!

Col. Con. Vi calmate.

Ade.

Oh mio dolor!

Gen.

Ah! si tolga a me davante,

Non mi segua ad irritar.

Col. Con. Sventurata, incauta amante!

L'ira sua non cimentar.

Coro Mag. Si raduni sull'istante

Il consiglio militar.

Cap. Ade. Ah! non ho valor bastante

Sar.

Di lasciari^a e non tremar.

Tutti

*Il Capitano, Adele.*Deh! perdona, Emerico è innocente,
la figliaIo son re^o che l^a trassi in errore;

Odi i prieghi di un'alma che more,

Odi amore, natura, pietà.

Gen.

No, tacete... di un padre dolente

Rispettate, l'affanno, l'orrore.

Non ascolto, non odo che onore,

Sordo al pianto dovere mi fa.

Colonello, Contessa.

Vanne,

Vieni, spera... in un cuore clemente

Non resiste, non dura il furore...

Sventurati! mi spezzano il core

La lor sorte spavento mi fa.

Sar.

Non ci è scampo: l'hai fatta, Sargente...

Veterano! uom di testa! tutore!

Oh! vergogna! ove ho perso l'onore

Vo' recarmi, ammazzarmi colà.

Maggiore, Uffiziati.

Non si ascolti la colpa è evidente

Si punisca - Fia giusto il rigore

Il castigo del vil disertore

All'armata d'esempio sarà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala preparata pel Consiglio.

*Il Maggiore, il Tenente, il Colonello,
e Coro di Uffiziati.*

Col. „ Signori, il tristo ufficio a cui ne astringe
 „ Di guerrieri il dover da noi si compia
 „ Con giustizia ed onor; ma rammentiamo
 „ Che la giustizia istessa
 „ Clemenza non esclude,
 „ Che soverchio rigor non è virtude.

Coro

Del valoroso giovane

Ognun ricorda il merto;

La gloria ond'è coperto

Caro al guerrier lo fa...

Possa scolarsi il misero,

Degno apparir di scusa,

E da giustizia esclusa

Clemenza non sarà.

(prendono posto: a un cenno del Col.
 s'introduce il Cap. disarmato. Ralfe
 lo accompagna.

Sar. Non temer, Capitano,
 Non lasciar soverchiarti. Io, io cospetto!
 Difendere saprò la causa tua
 Meglio che Ciceron pro domo sua.

(il Cap. stringe la mano al Sar. senza
 parlare; siede al posto destinato per
 lui. Breve silenzio.

Col. Vi è nota la cagion per cui si aduna.
 Il militar consiglio?

Cap.

Appien mi è nota.

Col. Addur potete alcuna

Difesa al vostro error?

Sar. da sè) (Mille)

Cap. Nessuna.

Sar. Menzogna, miei signori !... (forte)

Coro Silenzio.

Sar. Più non parlo.

Col. Ordine espresso

Aveste voi di non lasciare il posto

A voi fidato?

Sar. accen. col capo) (No.)

Cap. Sì: l'ebbi

Col. (Ah! lasso!)

(Ei si perde)

Mag. con gioja al Ten.) (Ei si accusa.)

Col. E perchè dunque

Ad onta del divieto

Poteste abbandonarlo?

Cap. È mio segreto.

Col. Palesatelo.

Cap. È vano.

Mag. Avvi chi dice

Che grave alterco aveste

Col Generale.

Cap. È vero.

Mag. E si sospetta

Che abbiate per vendetta

Consegnato quel posto all'inimico.

Cap. Io !!!

Sar. Questo poi ...

Coro Silenzio.

Sar. Altro non dico.

Ten. In fra le vostre carte

Un foglio si trovò vergato in cifra,

Ma dal Danese General segnato,

Che avvalora il pensier del tradimento.

Cap. Fra le mie carte !!!

Sar. No ...

Coro Zitto!

Col. (Che sento?)

(un ufficiale passa il foglio al Col. indi
lo reca al Cap.

Lo ravvisate poi?

Cap. No. Mai contezza

Di quel foglio io non ebbi.

Col. E in vostra mano

Come pervenne mai? Potete alcuna

Prova allegar che altrui diretto ei sia?

Cap. La mia parola, la coscienza mia. (breve silenzio)

Col. Soldati al carcer suo

Si riconduca il reo. (si alzino tutti

SCENA II.

Adele, e detti.

Ade. Fermate

Cap. Adele!

Ad. Emerico! (si precipitano uno verso l'altra

Mag. ai Soldati) Ubbidite.

Ade. Un solo istante.

Concedete, crudeli, al dolor mio (son divisi

Mag. Si passi alla sentenza. tutti si ritirano in

(fondo alla sala, e richiudono la porta

Ad. Io moro.

Cap. partendo)

Addio. parte
(fra i Soldati

SCENA III.

Adele e Coro.

Indi gli Uffiziali.

Coro

In voi tornate ...

Non disperate ...

Perduto ancor non è.

Lungi da queste

Soglie funeste,

Con noi volgete il piè.

Ad.

Dove son'io? ...

Fu sogno il mio? ...

O delirai finor? ...

(torna in sè

Ah! non sognai (con disperazione)
Non delirai
Verace è il mio dolor.

(si aprono le porte e n'escono gli Uffiziali e il Colonnello. Uno di questi ha in mano la Sentenza.)

Ade. Ah! è deciso...

Coro Al Generale

La sentenza sia recata. (il Maggiore e il Tenente partono con la sentenza.)

Ade. Deh! fermate... deh! ascoltate...
(precipitandosi in mezzo a loro.)

Col. Che mai chiedi, o sventurata?...

Ad. (arrestandola.)
Proseguite... ah!... v'intendo...

E perduto... oh!.. giorno orrendo!
Non è ver che uccida il duolo
S'io respiro e vivo ancor.

Col. e Coro A sperar ti resta solo

Che lo salvi il genitor.

Ade. Parmi vederlo ai misero
Spento da morte orribile
Che affanno inesprimibile
Oh immagine d'orror
Quest'anima sensibile
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor

SCENA IV.

Gabinetto come prima.

Il Generale, e il Sargente.

Gen. Nulla manca al processo... (dopo alcuni

Adempiuta è la legge. momenti di silenzio.)

Sar. sulla porta). Entriam: vedremo

Se dalle mie ragioni

Convinto non sarà.

Gen. Misera Adele!

Questa sentenza costerà la vita

A tre vittime a un punto

Sar. avanzandosi)

Animo, o Ralfe,

Senza esordio: ex abrupto

Gen. Offeso onore

Esige il sangue suo.

Sar. precipitandosi) Piano, Signore.

Gen. Ralfe! che ardire è il tuo?

Chi ti permise entrar?

Sar. (Comincia male).

Mel permise... dirò... Voi non potete

Ricuser di ascoltarmi.

Gen. Parla.

Sar. (Eloquenza mia! deh! non lasciarmi)

L'ingiustizia del Consiglio...

Voglio dir... della sentenza...

(Ah! mi scappa l'eloquenza...)

Vo provar che reo non è.

Gen. Parla pure: non temere:

Rassicura il cor turbato:

Se innocente è l'accusato

Ne andrò lieto al par di te.

Sar. È innocente, innocentissimo.

Io lo giuro.

Gen. Ne hai tu prova?

Sar. Cento... mille... È mio pupillo.

Gen. Ciò non serve: ciò non giova.

Sar. Tre ferite in petto porta...

Gen. Non rileva: non importa...

Sar. Si è distinto, segnalato

Gen. Or d'infamia si è macchiato.

Tar. Ama Adele, e questo amore...

Gen. Non cancella il grave errore.

Sar. Vostra figlia in conclusione (rapidamente)

Del suo fallo è sol cagione...

Minacciava di morire...

Non volea ragion sentire...

E se more il Capitano

Ella pure morirà.

Stan due vite in vostra mano...
Grazia, grazia per pietà.

Gen. Ah! potessi col dovere
Conciliar gli affetti miei!
Il mio sangue, oh ciel, darei
Per potergli perdonar.

Sar. Non mi scappa è in mio potere
L'ho convinto, l'ho commosso...
Ralfe, avanti; Ralfe, addosso;
Non lasciarlo respirar).

Sar. Dunque, Signore, perdonerete?

Gen. La legge il vieta.

Sar. Voi lo volete.

Gen. Sai sconsigliato, che cosa importi
Cotesta grazia a cui mi esorti?

Sar. La sua salvezza.

Gen. Il suo rossore.

Vuoi tu che viva nel disonore?

Sar. Nemmen per ombra...

Gen. Veder lo vuoi

Grave a sè stesso, in odio ai suoi?

Amari giorni trar nel bisogno?

Unir infamia a povertà?

Sar. Nemmen per ombra, nemmen per sogno...
Piuttosto morte.

Gen. E morte avrà. *il Gen.
sottoscrive rapidamente la sentenza)*
a 2.

No Signore... Cos'ho fatto?

Sar. Me meschino!... Cosa ho detto?

Mi disdico, mi ritratto..

Non consento... non permetto...

(Ah! mio caro Capitano,

Vo'scannarmi di mia mano...

Ah! da lui mi son lasciato

Imbogliare... accalappiar.

Gen. Taci... vanne... Ad ogni patto

A punir son io sforzato..

Lavi il sangue il suo misfatto,

Mora almeno da soldato...

(Ah! l'affanno io celo invano,
Che mi squarcia a brano a brano...
Ah! di lui più sventurato,
Io vivrò per lacrimar.) *(il Sar. parte.)*

SCENA V.

Il Colonello, e la Contessa.

Con. „ Colonello!... poss'io

„ Confidarti un segreto?... Ah! no non posso...

„ Eppur pietà mi sforza...

„ Giustizia mi consiglia...

„ Io sola, io sola potrò dargli ajuto.

Col. „ Elvige!... qual parlar?

Con. „ Ho risoluto.

„ Voglio al campo tornar. La mia partenza

„ Assicurar tu dei.

Col. „ Vaneggi Elvige?

„ Partire: non puoi tu.

Con. „ Per qual cagione?

Col. „ La legge militar a ciò si oppone.

Con. „ Che legge? Il Capitano

„ Forse salvar poss'io... forse scoprire,

„ Svelar per mezzo mio...

„ Dei lasciarmi partir m'ispira il cielo

„ Desir ci bello; tu nol render vano

„ Non temer... tornerò! saprai l'arcano.

(partono.)

SCENA VI.

Volte sotterranee, che conducono alle Carceri.

*Il Capitano solo, appoggiato ad un tavolino termina
di scrivere una lettera, tratto tratto sospira, indi
facendosi forza si alza, e passeggia a gran passi;
indi il Sargente.*

Cap. Tutto è compiuto... o cara madre! è questo

L'ultimo addio. Ralfe, il fedel mio Ralfe

Tel recherà... Per te infelice Adele

Nulla io lascio per te, fuor che la speme,
Che un giorno ancor ci troveremo insieme.

Sar. Mio Capitano!...

Cap. Amico... (l'abbraccia.

In questi amari istanti
Deh! tu non mi lasciar.

Sar. singhiozzando) Caro... Eme... rico...

Vengo a far... ti corag... gio.

Cap. A me nascondi

Le tue lagrime dunque, il tuo dolore.

Sar. Ohibò... non piango (*) (mi si spezza il core.)

(*) sforzandosi di ridere.

Cap. Odimi: il foglio è questo

Che a mia madre io vergai.

Sar. Povera donna!...

Morrà d'affanno.

Cap. Al General dirai...

Sar. Il Generale... è là.

Cap. Che dici mai?

Sar. Coraggio... veh... coraggio...

Adele è seco.

Cap. Adele!

Sar. Ella dal padre

Ottenne di vederti, e a lui promise

Di non indebolir la tua costanza.

Cap. Ciel, mi assisti...

Sar. Coraggio... ella si avvanza.

SCENA VII.

Il Generale e il Colonello, Adele in mezzo a loro. Il Capitano va incontro ad essi, e si sforza di parer tranquillo.

Cap. Ed è pur vero Adele...

Ch'io ti riveggo?... Generale... Amico...

Quante pene io vi costo!

Col. abbracciandolo) Oh sventurato!

Causa innocente di tua morte io sono.

Ade. Ti uccido io solo... imploro il tuo perdono.

Sar. E Raffe... il disgraziato

Che il biglietto portò?...

Gen. interrompendo) Tutti siam rei.

Perdoniamci a vicenda io la tua colpa

Deggio in campo espiar, tu col morire

Ricuperar l'onore.

Sar.

(Egli ha un bel dire.)

Gen. Brevi momenti insieme

C'intratteniam da forti, ed egualmente

Separiamci da forti.

Cap.

Oh! generoso!

Questi istanti mi rendi ancor felici.

Ade.

Se in me vedete, amici,

Segno di debolezza,

Strascinatemi altrove. (*) Oh! ciel!

(*) (l'orologio suona tre ore.

Gen. ad Ade. e al Cap.)

Coraggio.

Cap. Abbracciami... t'invola... è giunta l'ora.

Sar. (Ora assassina!)

Ade.

Almen mio sposo ei mora.

(al Gen. reprimendo il pianto.

Gen.

Ah! sì; la man mi porgi

E reca nella tomba

La mia benedizione, il mio perdono.

Col. (O tristi nozze!)

Sar.

(Sbalordito io sono.)

(Ade. e il Cap. si gettano ai piedi del Gen. Egli è in mezzo pallido, e smarrito: posa la mano sulla lor fronte benedicendoli. Il Col. da un lato, dall'altro il Sar. osservano inteneriti.

Gen.

Care infelici vittime

Vi benedica Iddio,

Con questo amplesso mio

Col mio paterno amor.

Cap. Ade.

De' miei repressi gemiti

Odi la voce, o Dio;

Per sì tremendo addio

Porgi costanza al cor.

Col. Sar.

Come frenar le lacrime?

Come tacer poss'io?

A questo amaro addio.

Sento scoppiarmi il cor.

(odesi da una parte il suon de' tamburi dall'altra parte l'appello delle trombe: un pichetto si presenta sulla porta. Adele freme: il Gen. la prende per mano con un'occhiata espressiva. Ella si fa forza. Il suono si fa maggiore: il Cap. si scuote.

Gen. Odi o figlio.

Ade. Il ciel t'invita.

Cap. Si ubbidisca. (*) Amici, entrate.

(*) (al pichetto.

Tu mio ben, ti serba in vita. (ad Ade.

Voi l'armata conservate. (agli altri.

Gen. Ade. Col. Sar.

Vanne, e al suono di vittoria

Ti diporta con valor.

Cap. Voi vivete per la gloria,

Vivi tu pel genitor.

(tutti circondano il Cap. abbracciandolo.

a 5.

Non si pianga... non si gema...

Il cordoglio in sen mi preme...

(Ah! non reggo, avvampo e gelo...

Trema il suolo, oscuro è il cielo...

L'alma è oppressa, il cor si frange

Alla piena del dolor.)

Vanne ec.

Voi ec.

(si dividono. Il Cap. è in mezzo ai soldati
il Gen. sostiene Ade., si danno un addio.

Ade. sviene. Ralfe è in disparte immobile
e sbigottito.

SCENA VIII.

Fortificazione della Città, come nell'atto primo.

La scena s'ingombra di Soldati. Alcuni Soldati, ed alcuni Uffiziali s'intrattengono a bassa voce fra loro. Odesi da lungi il tamburo scordato, indizio che il Capitano si avvieina per avviarsi al supplizio.

Coro Ecco il segnal funesto...

Ecco è condotto a morte...

Ah! meritava il misero

Più fortunata sorte...

Sì valoroso e giovane

Perir così dovrà?...

Dov'è quel cor sì barbaro

Che lui non piangerà?

SCENA IX.

Il Capitano in mezzo ai Soldati.

Cap. Compagni! a voi son grato

Della vostra pietà... così dispose

Il mio tristo destin, e coraggioso

Piego la fronte al suo decreto estremo

Solo io mi dolgo e gemo

Che con la taccia io moro

Di traditor... ma verrà un giorno, io spero,

Che si palesi il vero,

E onorato risorga il nome mio.

Ricevete da me l'ultimo addio.

(il Coro ripete l'addio del Cap., egli si avvia per partire: in quel momento odesi da lontano musica militare: il Cap. porge l'orecchio, e ritorna in dietro vivamente colpito.

Ah! lasciate ancor per poco

Che di guerra il grido intenda:

Dolce ancora in cor mi scenda

Della tromba il suon guerrier.

A' bei dì della mia gloria

Torna ancora il mio pensier.

Or si vada... (incamminandosi.

Voci lontane Grazia.

Coro tutti arrestandosi) Udite!

SCENA X.

Il Colonello, il Sargente, la Contessa
indi il Generale ec.

Col. Sar. Con. Grazia, grazia!

Cap. O ciel! fia vero?

Gen. Tu sei salvo.

Cap. Che mai dite?

Gen. Reso è a te l'onor primiero.

Il nemico generoso

Palesò la verità. (*silenzio universale.*

Tutti porgono orecchio al Gen. che legge.

„ Alle preghiere di mia sorella che voi avete accolta
 „ e protetta, e per non lasciar perire l'innocenza, io
 „ giuro che fra me ed il Capitano non avvi intelligen-
 „ za veruna, il posto a lui confidato fu sorpreso per
 „ opera del Maggiore Dolzei, e del Tenente Groder,
 „ che da gran tempo vi tradiscono. Io ciò vi svelo, e
 „ perchè nulla fede meritano i traditori, e perchè un
 „ corriere mi reca in questo momento notizia della
 „ pace. Il Generale Ademar. “

Tutti Viva! viva!... Morte ai rei.

Gen. Pronta in essi piomberà.

Cap. Ah! che appena ai sensi miei

Presta fede il cor tremante...

Ciel! se sogno in questo istante

Più non farmi risvegliar.

SCENA ULTIMA.

Adele, ec. e tutti.

Ade. (*) Dov'è desso? (*) (*da lontano.*

Cap. scuotendosi alla sua voce) Adele!

Ade. abbracciandolo) Oh! sposo

Mi ti rende il ciel pietoso.

Gen. Abbracciate la Contessa.

Chi lo salva... è dessa.

Tutti Dessa.

(*si abbracciano tutti.*

Gen. Cap. Col. Con. Ade.

Il piacer che in petto io sento

Mi contende il favellar.

Sar. Benedetto sia il momento

Che si fece imprigionar!

Cap.

Alfin di tanto affanno

Mercè, mia vita, avremo!

Contento al sen ti premo!...

Ritrovo amante, e onor!...

Al mio destin tiranno

Perdono il suo rigor.

Tutti

Ah! sì, di tanto affanno

Mercede il ciel ^{vi} renda
 ne

A' noi sorrida e splenda
 voi

Gloria, fortuna, e amor.

Fine del Melodramma.

Alfred de la Roche
Mortier, en la ville de
Mortier, le 15 de
Mortier, le 15 de
Mortier, le 15 de
Mortier, le 15 de

Alfred de la Roche
Mortier, en la ville de
Mortier, le 15 de
Mortier, le 15 de
Mortier, le 15 de
Mortier, le 15 de

Alfred de la Roche